

Giornale di Sicilia 21 maggio 2015

Il tesoro dei Carcagnusi. Sequestro da 27 milioni

Da Catania a Roma, da Comiso a Bergamo, da Sant'Alessio Siculo a Castelfranco Veneto. In lungo e in largo per il Bel Paese si estendeva l'impero economico di Francesco Ivano Cerbo, il cinquantaquattrenne che gli inquirenti definiscono «imprenditore al servizio del clan dei Carcagnusi». In mezza Italia, ieri, la Guardia di Finanza su ordine della magistratura etnea ha sequestrato a Cerbo società edili e alimentari, dell'editoria e dell'intrattenimento. Sono inoltre finiti sotto amministrazione giudiziaria — in attesa di decisione sull'eventuale confisca — ventotto immobili, tra Anzio in provincia di Roma e Ragusa, due automezzi e alcuni conti bancari. «Un patrimonio da 27 milioni di euro illecitamente accumulato», sottolineano i finanzieri del Comando Provinciale.

Cerbo era stato arrestato lo scorso anno, in aprile, e successivamente rinviato a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'inchiesta antimafia «Scarface» che era stata eseguita dal Nucleo di Polizia Tributaria e aveva colpito i molti interessi del clan Mazzei. I «Carcagnusi», appunto. In quella ordinanza, era stato contestato al cinquantaquattrenne non soltanto di essere stato «partecipe dell'organizzazione, ma anche intestatario fittizio di beni riconducibili al clan, tra cui la nota discoteca "Boh"». In parallelo all'operazione «Scarface», erano quindi scattati gli accertamenti patrimoniali a carico del presunto «manager di mafia». Sono stati così individuati beni mobili e immobili, dopo investigazioni che sono state pure condotte —sottolineano al Comando provinciale delle Fiamme Gialle— attraverso «l'utilizzo di sofisticati software sviluppati dalla Guardia di Finanza per l'analisi di tutte le informazioni disponibili nelle banche dati».

La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, su proposta della Procura distrettuale, ha quindi motivato il provvedimento di sequestro sottolineando, da un lato, la forte sproporzione tra i redditi dichiarati ai fini fiscali e il valore dei beni acquisiti e, dall'altro, la pericolosità sociale di Cerbo: «L'ordinanza —precisano gli inquirenti— tiene, peraltro, conto delle pronunce del Tribunale del Riesame e della Corte di Cassazione in ordine alle misure personali e reali adottate nei confronti di Francesco Ivano Cerbo nell'aprile del 2014».

Insieme con lui, la Guardia di Finanza aveva arrestato Gaetano Cantarella, William Alfonso Cerbo, Citino Antonio D'Assero, Gabriele Santi e Michele Di Grazia, Angelo Finocchiaro, Carmelo Panebianco, Luigi Zennaro e Francesco Caccamo. Era riuscito a dileguarsi, invece, il boss Nuccio Mazzei

che è stato catturato solo il 10 aprile di quest'anno in una villetta di Ragalna. Appena due mesi fa, intanto, il giudice delle udienze preliminari ha rinviato a processo gli imputati di «Scarface». Contestata l'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al compimento di estorsioni, bancarotte fraudolente e trasferimenti fraudolenti di valori.

Gerardo Marrone